IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbane Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Novilunio — Leva il sole ore 6.17 tramonta ore 5.16 Trieste, Lunedì 12 Ottobre 1896 Oggi: S. Massimiliano. — Domani: S. Edoardo. N. 5391

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO
— A —
DANTE ALIGHIERI

(Servizio telegrafico speciale del «Piccolo»)

Le corone - Prima dello scoprimento

TRENTO 11 (N). La città fu svegliata stamane dagli allegri concenti della banda, che ne percorre le vie principali suonando inni patriottici. I treni arrivavano rigurgitanti di passeggeri. La folla circolava, malgrado la pioggia dirotta, che durò tutto il giorno. Alle 7 e mezzo dal Circolo sociale parte il corteo recante corone votive, che vennero deposte sulle tombe di Dordi, Grazioli e Oss-Mazzurana al Tanusio. Intorno al monumento erano state deposte 120 corone dei Comuni, delle rappresentanze e dei sodalizi del Trentino, dei Comuni dell'Istria e del Friuli. Sui gradini del monumento fu deposta solamente la corona inviata dal Municipio di Firenze. Quelle di bronzo di Trieste e di Gorizia sotto, presso alla corona della città di Trento. Alle 10 la piazza è zeppa. Nella tribuna degli invitati vi è una vera fioritura di signore in eleganti *toilettes*. Sono rappresentati 33 giornali del Trentino, di Trieste e del vicino regno. Poco dopo le 10, in carrozze di gala, arrivano i membri del comitato del monumento, lo scultore Zocchi, le rappresentanze di municipi, corporazioni, sodalizi, i podestà di Trento e Trieste, i deputati nazionali, i consiglieri comunali di Trento, i capicomune e podestà dei Comuni tridentini.

Lo scoprimento.

All'arrivo delle rappresentanze scoppiano i primi applausi. Nella folla sembra sia corso un brivido di febbre; e quando alle 10 e mezzo, ad un cenno del dott. Ranzi, i pompieri fanno cadere il drappo che cingeva e copriva la statua, e questa appare in tutta la sua maestà agli occhi del popolo, scoppia un urlo altissimo, di *Viva Dante!* che pare non debba finir mai. Ho veduto molti, asciugarsi gli occhi; e mentre le signore agitavano i fazzoletti e battevano le mani, dalla folla uscivano grida calorose di *Viva Trento italiana! Viva Trieste! Viva Firenze! Viva Zocchi! Viva Ranzi!* grida tutte che venivano coperte dal grido frenetico di *Viva Dante!* Mille mani si stendono per afferrar quella dello scultore Zocchi, che, commosso per quella splendida dimostrazione, non nasconde le lagrime.

Sullo sfondo bigio del cielo, nuvoloso, la figura del grande si stacca con imponenza austera. Nell' atteggiamento del volto, sembra porga ascolto al clamore di quell'entusiasmo che gli si avventa intorno in tempesta.

Quando, dopo parecchi minuti, l'onda degli applausi, si quieta, prende la parola il presidente del Comitato, dott. Guglielmo Ranzi. Vi riassumo per quant'è possibile lo splendido discorso:

Il discorso del presidente del Comitato.

Il dottor Ranzi, porge in nome del Trentino il saluto a Dante, che, «memore della sua missione, riapparisce a piè delle Alpi a consolare e proteggere i figli che lottano per il suo retaggio sacro». *(applausi)*. In nome di Dante saluta poi le donne, fiori della festa, la rappresentanza di Trento, lo scultore Zocchi, «che fermò nel bronzo per i secoli il palpito dei nostri cuori», le rappresentanze delle provincie sorelle. Ricorda Carlo Dordi, Giuseppe Grazioli, Paolo Oss-Mazzurana, che la morte tolse alla patria, che furono ideatori di questa apoteosi.

Accenna alle origini di questo monumento che fu composto «con gran sacrifizio da un piccolo e povero popolo», che intendeva con esso fare una solenne affermazione d'italianità. Osserva che quando un popolo è costretto ad affermare, «segno è che la cosa affermata è contrastata od offesa». Difatti al Trentino si negava il diritto di educarsi italianamente, quantunque la stessa legge positiva glielo sanzionasse. Si voleva, con un' attiva propaganda germanizzare questo paese. Narra lungamente gli sforzi fatti dallo *Schulverein* di Vienna e di Berlino, per infiltrare la cultura tedesca nelle valli tridentine. Ammira il patriotismo germanico, che fa affluire a quella società milioni per la difesa nazionale, ma gli dispiace che, «ponendo in non cale i principî che lo informavano al nascere, da strumento di difesa siasi fatto strumento di offesa». Lo *Schulverein* pretendeva riconquistare al dominio della cultura germanica non poche valli settentrionali ove «eranvi genti che non erano più tedesche e non erano ancor bene italiane», ma tutto il Trentino, e giù da Verona fino a Legnago. Fu allora che sorse la *Pro Patria*, bastione italiano contro la minaccia teutonica. Fu allora che, cercando un segno da porre a piè dell'Alpi, come una bandiera della patria, fu immaginato di rizzar incontro ai nuovi avversari l' immagine di Dante Alighieri! L'idea del monumento a Dante, lanciata al popolo trentino, fu accolta con entusiasmo. Tutto il Trentino accorse a portare il suo obolo, a cui si aggiunsero tosto le principali città delle provincie adriatiche e del regno d' Italia. Il monumento di Trento è dunque opera di tutta la nazione *(applausi)*.

Chiama quest'opera il frutto della concordia italiana. Ammonisce i fratelli a perseverare nel culto dell'italianità, che è la nostra suprema ricchezza *(vive approvazioni)*. Chiude affermando «che il monumento di Dante su questo confine sacro non sarà pietra di scandalo fra due popoli che [illegible] amarsi e progredire insieme, ma diverrà presto altare di pace, pegno di nobile fraterna alleanza». — Con questo vaticinio il dott. Ranzi in nome del Trentino e di tutti gli italiani che hanno partecipato all'impresa, consegna il monumento al Podestà di Trento.

Alla fine del discorso, la folla prorompe in una calorosa ovazione all' egregio oratore, che con tanta fedeltà ha saputo nel suo discorso interpretarne i sentimenti. Si grida ancora *Viva Ranzi* e *Viva Zocchi* e si ripete con maggior entusiasmo il grido di *Viva Dante*, che domina tutti. Molti cercano di avvicinare il dott. Ranzi e lo scultore Zocchi per congratularsi secoloro.

Appena il podestà di Trento, Antonio Tambosi s'avanza per pronunciare il suo discorso, il pubblico gli fa una commovente dimostrazione, con le grida di *Viva Tambosi, viva il Municipio di Trento!*

La risposta del Podestà Tambosi.

L'onor. Tambosi, dice che il «Consiglio comunale di Trento è orgoglioso di potere in questo solenne momento assumere, in nome della città, la custodia del monumento al sommo Padre della nostra lingua». Chiama quest' opera, «esempio di carità patria» e prova irrefragabile della potenza cui assunse il sentimento nazionale nel Trentino, e dice che ad esso verranno i cittadini ad inspirarsi, alla vigilia di nuove lotte e nell'ora dello sconforto. Accenna anch' esso a Paolo Oss-Mazzurana, il cui nome è indissolubilmente legato a quest'opera. Saluta l'artista, «interprete geniale del pensiero del nostro popolo». In chiusa, augura che la concordia per cui fu dato veder compiuto il nobile intento, perduri sempre nel Trentino. Con questo voto, dichiara a nome del Consiglio comunale di assumere la custodia del monumento di Dante. *(applausi)*.

Il monumento.

Viene quindi firmato il protocollo di consegna che verrà conservato nell'archivio della città. Intanto la folla si appressa al monumento per ammirarlo. E' davvero una bella e forte opera d'arte, e tutti sono concordi nell' esprimere ammirazione sincera. Molti che hanno veduto i monumenti di Dante eretti in altre città d' Italia, affermano senza ambagi che questo nostro è artisticamente il più bello e il più riuscito. E il popolo, che è sempre buon giudice, gridava allo Zocchi, mentre passava, *bravo*! con entusiasmo sincero.

Alle 11 e un quarto la solennità era finita.

Il banchetto e la bicchierata.

Al banchetto di 120 coperti, offerto dal municipio, parteciparono i membri del comitato, i consiglieri di Trento, i podestà e rappresentanti dei Comuni trentini e delle provincie adriatiche. Alla destra del podestà Tambosi sedevano Ranzi e Pitteri, alla sinistra il podestà di Gorizia e il rappresentante di Capodistria. Allo sciampagna il podestà Tambosi saluta i convenuti in nome di Trento; il dott. Pitteri porta il saluto di Trieste italiana, Brinda a Trento, sorella di Trieste *(applausi calorosi)*. Il dott. Venuti reca al Trentino il saluto del Friuli Orientale e di Gorizia, scolta vigile a piè delle Alpi Giulie *(applausi)*. Beltrami saluta Trento in nome degli artisti italiani. Brinda a Cesare Zocchi *(grida viva Zocchi)*. Il dott. Belli brinda al Trentino fratello dell' Istria *(applausi)*. L' onor. Ciani, porta il saluto dei deputati nazionali. Il dott. Riccabona porge una pergamena d' onore al dott. Ranzi presidente del Comitato pel monumento. Il dott. Boni ricorda Carlo Dordi il cui spirito deve oggi esultare *(applausi)*. Bazzanella, come prete, brinda in senso nazionale cattolico. Durante il banchetto regnò la massima cordialità. La banda comunale, dopo i brindisi suonò il nuovo inno di Trento, applauditissimo.

Alla bicchierata offerta dal *Circolo Sociale*, in onore dello scultore Zocchi, parteciparono oltre 200 cittadini. Fu una dimostrazione imponente e affettuosa, che commosse vivamente l' artista. Quando il dott. Ranzi a nome del Comitato lo ringraziò per aver così degnamente interpretato il pensiero del Trentino, lo Zocchi, commosso abbracciò e baciò il dott. Ranzi, dicendo che questo era per lui uno dei più bei giorni della sua vita. Proprio allora giunse un telegramma del ministro dell' istruzione, onor. Gianturco, allo scultore Zocchi, col quale gli annunzia che il re Umberto lo ha nominato di moto proprio commendatore della Corona d'Italia: per aver saputo con l'alta inspirazione rappresentare degnamente l'arte italiana alla festa del divino poeta. La lettura del dispaccio è seguita da una lunga ovazione all'artista. Seguirono i brindisi: di Caperle, sindaco di Verona, a nome della sua città; di Ranzi, alla famiglia Zocchi; dell'ingegnere Appollonio alla madre del *dott. Ranzi; e di altri molti. Infine i duecento commensali firmarono un telegramma* di saluto inviato alla famiglia del comm. Zocchi a Firenze.

La serata di gala al «Sociale»

I concerti delle 7 bande si dovettero sospendere causa la pioggia. Perciò la serata al «Sociale» riuscì ancor più splendida, perchè vi convenne una folla enorme. Nei palchi si trovavano tutte le notabilità. Il teatro era stato adornato di fiori. Al presentarsi del maestro Vanzo e dell'Anzoletti, con la sorella, il pubblico proruppe in una vera ovazione. L'esecuzione del concerto fu veramente squisita. Agli esecutori applauditissimi furon dati una corona d'alloro e fiori. Ad un certo punto, avendo il publico veduto lo Zocchi nel palco del podestà, scoppiarono applausi all'indirizzo dell'artista, che dovette affacciarsi a ringraziare. A concerto finito, nuovi applausi agli esecutori, e grida di *Viva Dante*!

Durante tutta la giornata regnò ordine perfetto, benchè a Trento fossero convenute parecchie migliaia di persone. Peccato che la pioggia abbia disturbato la festa. Alla sera la via *Carlo Dordi* fu illuminata splendidamente. Gran folla, circolò fino a tarda ora per la città e si raccolse nei publici ritrovi.

Le terzine di Carducci — Un articolo della «Tribuna»

Ci telegrafa il nostro corrispondente romano:

La *Tribuna* pubblica le nove terzine che Carducci, nel settembre scorso, scrisse per l'inaugurazione del monumento di Dante a Trento. Le terzine non saranno messe in commercio, dovendo esse comparire nel volumetto d'occasione stampato nella tipografia Zippel che si pubblica oggi stesso per cura del Comitato del monumento col titolo: *Il Trentino a Dante Alighieri*. Se ne pubblicheranno però 33 esemplari, che verranno distribuiti alle persone che il 20 settembre si raccolsero nella libreria Zanichelli per udire la lettura delle terzine.

Ve le telegrafo testualmente:

XIII SETTEMBRE MCCCXXI

Subito scosso de le membra sue
Lo spirito volò: sovr'esso il mare,
Oltre la terra, al sacro monte fue.

A traverso il baglior crepuscolare
Vide, o gli parve riveder, la porta
Di San Pietro nel monte vaneggiare.

— Aprite - disse -: coscïenza porta
Il mio volere, e tra i superbi io vegno,
Ben che la stanza mia qui sarà corta.

E passerò nel benedetto regno
A riveder le note forme sante
Chè Dio e il canto mio me ne fan degno.

Voce da l'alto gli rispose: Dante,
Ciò che vedesti fu e non è; vanio
Con la tua vision, mondo raggiante,

Ne gl'inni umani de la vostra Clio
Dal profondo universo, unico regna
E solitario sopra i fati, Dio;

Italia Dio in tua balìa consegna,
Sì che tu vegli spirito su lei
Mentre perfezion di tempi vegna.

Va, batti, caccia tutti i falsi dei,
Fin che Dio seco ti richiami in alto,
A ciò che novo Paradiso crei.

Così di tempi e genti in vario assalto,
Dante si spazia da ben cinquecento
Anni, de l'Alpe su 'l tremendo spalto;

Ed or s'è fermo e par ch'aspetti a Trento.

** La *Tribuna*, ad un lungo telegramma, che descrive l'inaugurazione del monumento, fa seguire una colonna di commenti. Ricorda il sogno di Niccolini, di innalzare in cima alle Alpi una statua colossale di Mario. Oggi vediamo una statua più significativa e meno rettorica, più umana e meno teatrale, porgere col gesto e col grido di Mario nel suo cuore stesso. Essa è come un rogo sopra una altura, come un fisso ed urgente segnale, che risvegli tutti i capaci. Anche da lungi tutti gli occhi stianvi ansiosamente fissi; il simulacro di Dante lassù, è una affermazione perenne.

Altre adesioni.

Ai telegrammi pubblicati ieri, aggiungiamo i seguenti:

Comitato Monumento Dante — Trento,

Dolente non poter assistere inaugurazione monumento divino maestro, padre italica favella, nome gioventù triestina, che Unione Ginnastica intende virili propositi educata, porge saluto plauso auguri.

Direzione Unione Ginnastica.

Comitato Monumento Dante — Trento.

A Trento esultante nella gloria dell'alto omaggio a Dante Padre e Maestro, il plauso caldo e concorde dei professori del Civico Ginnasio Superiore Trieste.

Municipio di Trento.

La Società di Ingegneri ed Architetti di Trieste si associa plaudente alle onoranze che oggi si tributano al sommo poeta. *Geiringer* presidente

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Oriente. COSTANTINOPOLI 11 (N). Contrariamente alle notizie private, pubblicate dalla stampa europea, si assicura da fonte ufficiale che la situazione nell'Asia minore va continuamente migliorando e che nei *vilajets* di Monastir e di Erzerum l'ordine è completamente ristabilito.

COSTANTINOPOLI 11 (N). Un gruppo di operai addetti all'arsenale di marina, visto che la cassa non si decideva a pagar loro lo stipendio, decise ieri di fare una dimostrazione in massa minacciando di dirigersi verso Yldiz-Kiosk.

La direzione dell' arsenale, saputa la intenzione degli operai, potè impedire la dimostrazione pagando loro in tutta fretta metà dello stipendio loro dovuto.

COSTANTINOPOLI 11 (N). La principessa egiziana Nady, figlia di Mustafà pascià, prese parte ad un'adunanza che il comitato dei giovani turchi tenne, giorni or sono, a Parigi. Il fatto ha prodotto vivo malumore a Yldiz-Kiosk ed il sultano ordinò che fossero fatte rimostranze al Cairo per il contegno serbato dalla principessa Nady.

BUCAREST 11 (N). Un giornale locale pretende di sapere che il sultano già da lungo tempo non sia più in possesso delle sue facoltà mentali. Lo stesso giornale aggiunge che lo squilibrio del cervello di Abdul Hamid non è più un mistero per nessuno di coloro che circondano il sultano. In seguito a questo fatto si era ventilato tempo fa il proposito di detronizzarlo; ma non si potè venire ad una conclusione perchè non si poteva prevedere qual sistema di governo sarebbe stato adottato dal successore di Abdul Hamid.

SOFIA 11 (N). Telegrafano da Costantinopoli: Ad Erzerum è avvenuto un massacro di cristiani. Si dice che vi sieno 800 vittime cristiane, fra le quali si troverebbe puranco un commerciante, suddito italiano.

Echi del soggiorno dello czar a Parigi. BERLINO 11 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Nicolò II nei colloqui avuti durante le visite fatte all' imperatore Francesco Giuseppe, a Guglielmo ed alla regina Vittoria ha dichiarato ripetutamente essere suo vivo desiderio che la pace europea *non sia turbata. Questi pacifici sentimenti dello czar non verranno punto alterati* dall' entusiastica accoglienza fattagli dai francesi, sognanti la *revanche*. La pace europea adunque non sarà menomamente turbata, poichè se nessuno può mettere in dubbio che la Russia senta viva simpatia per la Francia, e sia pronta ad aiutarla nelle imprese pacifiche, altrettanto è vero che il governo russo non si lascierebbe certamente indurre a soccorrerla in un' impresa guerresca.

CHALONS 11 (N). Nella perquisizione fatta nella stanza di un individuo che era stato arrestato qui durante la presenza della coppia imperiale russa, si trovarono un lungo ed affilato coltello ed una bomba ripiena d'un liquido nerastro.

La bomba fu consegnata al direttore dell' ufficio chimico-analitico.

La polizia mantiene il più assoluto silenzio sull'arrestato e si rifiuta di dare qualunque particolare.

PARIGI 11 (N). Il presidente della republica, Faure, ha diretto al ministro della guerra uno scritto con cui lo prega di far conoscere alle truppe la piena soddisfazione dello czar per la rivista di Chalons. Lo scritto dice fra altro: Prego il signor ministro di far conoscere all' esercito le benevoli espressioni usate a suo riguardo sul campo delle manovre dall'imperatore della Russia. Le truppe hanno avuto invero un ottimo contegno, e lode sincera spetta ai generali, agli ufficiali ed a tutti i soldati, che ringrazio in nome del paese.

Hanotaux e Schisckin. PARIGI 11 (N). Il ministro degli esteri Hanotaux ha avuto un lungo colloquio col reggente il ministero degli affari esteri russo, Schisckin, il quale parte domani per Pietroburgo.

Onoranze a Scialoja. PROCIDA 11 (N). La città è imbandierata; la popolazione festante. Alle 11.30 è arrivata con due vapori tutta la popolazione d'Ischia e fu ricevuta alle banchine da immensa folla. Da Napoli sono giunti il ministro Branca, il prefetto e il sindaco di Napoli, i senatori Finali, Nunziante, Borgnini, Castagnola, i deputati di San Donato, Mazzella, Del Giudice, Placido, Napodano e Fuoco, rappresentanti del Consiglio di Stato, della Corte di Conti, altre autorità e 500 cittadini napoletani. Il corteo, al quale si unirono la banda e le associazioni di Procida, arrivò alle 12 sulla piazza, dove sorge la statua di Antonio Scialoia. Il monumento è opera di Tadolini. Lo scoprimento avvenne subito fra gli applausi d'un'enorme folla che gremiva persino i tetti delle case. Parlarono applauditissimi, il senatore Finali, il sindaco di Procida, il ministro Branca, e il deputato Mazzella. Quindi Finali fece la consegna del monumento al municipio di Procida. Il ministro Branca e gli invitati ritornarono poscia a bordo del vapore, dove il municipio offrì loro una colazione.

ROMA 11 (N). Oggi, al ministero del Tesoro, il ministro Luzzatti ha letto una conferenza commemorativa del defunto ex-ministro Scialoja. Assistevano alla conferenza Rudinì, tutti i ministri presenti a Roma, i ministri montenegrini, che erano seduti fra Rudinì e il guardasigilli, i sottosegretari Arcoleo, Bonin, Afan de Rivera, i deputati Torraca, Schiratti, molti giornalisti, tutto l' alto personale dei ministeri delle finanze e del tesoro ed alcune signore. Luzzatti lesse il discorso con notevole efficacia e sobrietà. Tutte le opere principali e le azioni più importanti dello Scialoja furono tratteggiate con tocchi rapidi e sicurissimi. Non mancarono poi alcune idee, molto originali del Luzzatti stesso, il quale tratteggiò lo Scialoja quale economista, patriota, oratore e uomo politico. Alla fine della bellissima commemorazione scoppiarono fragorosi applausi. Molti degli astanti si congratularono vivamente col conferenziere.

Notizie dall' Eritrea. ROMA 11 (N). La *Tribuna* publica il seguente dispaccio da Massaua: Al confine tigrino si nota un movimento. I ras Alula, Mangascià e Agos cercano d'indurre ras Sebath, finora ribelle, di presentarsi a Mangascià.

Il generale Baldissera è partito oggi, col colonnello Viganò, per l'altipiano, dopo aver ordinato, per ragioni sanitarie, i seguenti spostamenti: La prima batteria indigeni, (capitano Costantino) da Cheren all'Asmara; il terzo battaglione cacciatori da Massaua e Ghinda all' Asmara e il quinto battaglione indigeni (maggiore Ameglio) da Cheren ad Archico, dopo una breve escursione nell' Oculè Cusai. — Lo Atbara è sempre gonfio. Cassala è tranquilla. Il generale Valles è sempre qui in attesa di notizie di Nerazzini, che lo invitino a recarsi allo Scioa. Si crede che non lascierà Massaua prima della fine di novembre. Il capitano medico de Martino è partito per Zeila, dove si trova la Croce rossa che attende l' ordine di Nerazzini per proseguire nell' interno. — La commissione formata dai maggiori Peceri, sig. Delcorso e dei capitani Rubiolo e Vismora si riunisce ogni giorno per formare un nuovo progetto di ordinamento amministrativo della colonia.

ROMA 11 (N) Si telegrafa da Massaua che ras Mangascià ha inviato ad Adiquala un prigioniero, che è il soldato Benedetto Pistorini. Questi era stato ferito ad Abba Garima ed era rimasto ad Azebii. Ora sta benissimo.

Per le nozze Petrovich-Savoia. ROMA 11 (N). Fu inviato alla Corte dei Conti, per la registrazione, il decreto, firmato dal re ierlaltro, che autorizza l'emissione di una nuova cartolina di dieci centesimi, la quale sarà messa in vendita in occasione del matrimonio del principe di Napoli. — Al 15 corrente il duca di Genova si recherà a Brindisi dove s'imbarcherà sul yacht *Savoia*. Come vi ho già telegrafato le navi da guerra *Bausan* e *Stromboli* scorteranno il *Savoia* durante la traversata dell'Adriatico. Alle nozze del principe ereditario con la principessa Elena assisterà anche una rappresentanza della Basilica palatina di Bari, composta oltre che dai monsignori Piscitelli e Tisielli, da 16 canonici, 18 cappellani e 6 chierici.

Oggi alle ore 15 fu firmato alla Consulta il contratto di nozze del principe di Napoli con la principessa Elena, dai ministri del Montenegro e da Visconti-Venosta.

Dopo la firma del contratto i ministri montenegrini e Visconti-Venosta si recarono alla conferenza del ministro Luzzatti. Stasera ha avuto luogo alla Consulta il banchetto preannunziatovi.

L'*Italie* dice che il contratto di nozze, firmato stamane, non contiene alcuna stipulazione di carattere politico, ma si limita a fissare le condizioni del matrimonio. Il contratto diventerà definitivo dopo le ratifiche di re Umberto e del principe Nikita del Montenegro. Alla firma del contratto erano presenti Bonin e Malvano. I ministri del Montenegro, appena ritornati all'albergo, inviarono un lungo dispaccio al principe Nikita, per informarlo che il contratto era stato firmato.

ROMA 11 (N). Non è ancora tornato a Roma l'on. Villa, che deve stendere l'indirizzo agli sposi in nome dei deputati, mentre l'on. Tabarrini stenderà quello in nome dei senatori. Hanno però convenuto che l'uno passi il suo lavoro all'altro, per evitare ripetizioni. Come vi telegrafai a suo tempo, dell'indirizzo della Camera si manderà una copia a ciascun deputato. Coloro che vorranno accettar l'invito, potranno unirsi alla Presidenza per recarsi al Quirinale ad assistere alla presentazione dell'indirizzo.

Il Principe di Napoli nel Montenegro. CETTIGNE 11 (N). Stamane il Principe Vittorio Emanuele, la Principessa Elena e tutta la famiglia sono partiti per Rjeka.

Al loro seguito si trovano circa cento persone, invitate a cacciare nelle „caccie riservate del Principe Danilo.

I principi e gli invitati faranno ritorno stasera.

CETTIGNE 11 (N). La partita di caccia riuscì splendidamente. Alla comitiva parteciparono tutti i principi e le principesse della famiglia regnante, e quasi tutte le notabilità della capitale nei loro pittoreschi costumi. Il principino Pietro, che ha appena 10 anni, uccise un capriolo. Finita la caccia, fu portata la cacciagione dinanzi alle principesse e alle dame della comitiva, in onore delle quali era stata uccisa. Il principe Nikita donò un capriolo agli ufficiali del *Savoia*, che erano presenti.

Il principe Danilo aveva fatto preparare allo *châlet* un frugale banchetto, al quale parteciparono circa cinquecento convitati. Durante il pranzo si fecero parecchi brindisi, all'Italia e al Montenegro e alle loro dinastie. Il principe Vittorio brindò all'esercito Montenegrino e al suo generale, principe Danilo, organizzatore dell'odierna caccia. Il ritorno a Cettigne avvenne alle 5 pom.

L'imperatore Guglielmo in Ungheria. BUDAPEST 11 (N). L'imperatore Guglielmo, durante la visita che nella prossima primavera farà alla nostra città, parteciperà ad una partita di caccia nelle tenute dell'arciduca Federico.

Il prossimo Parlamento ungherese BUDAPEST 11 (N). Dall'attuale movimento elettorale si può prevedere che la nuova Tavola dei rappresentanti avrà un aspetto molto cambiato. Oltre al dott. Wekerle, il quale si è completamente ritirato dalla vita politica, hanno rinunciato all'offerta di essere posti quali candidati anche Szapary, Iokay e parecchi altri. I deputati, che nella Tavola antecedente erano senza partito, si sono schierati adesso dalla parte dei liberali, per cui è probabile che questi guadagnino da 15 a 20 seggi.

Si attende con molto interesse l'esito della candidatura del ministro Erdödy, posta contro quella del conte Appony di cui il partito liberale vorrebbe sbarazzarsi.

Parlamento ellenico. ATENE 11 (N). La Camera è stata convocata, in sessione straordinaria per il 7 novembre.

Re Giorgio a Parigi. PARIGI 11 (N). Stamane è arrivato il re di Grecia.

Il movimento di Prefetti italiani ROMA 11 (N). Come vi ho già telegrafato, alcuni giornali annunziavano che il movimento dei Prefetti sarebbe stato publicato oggi. Esso invece non è ancora compiuto e passerà parecchio tempo prima che venga reso di publica ragione. Tutte le notizie date in proposito sono premature.

La Francia al Madagascar. PARIGI 11 (N). Un dispaccio ufficiale annunzia che il generale Gallieni, nuovo comandante del Madagascar, ha assunto al 28 settembre le mansioni del suo ufficio a Tananarivo. Nelle provincie che si trovano in preda a torbidi furono costituite alcune zone militari. Il colonnello Gonard ha riportato un successo a 11 chilometri da Tananarivo, in direzione di Maiunga.

Il viaggio dei sovrani russi, DARMSTADT 11 (N). La coppia imperiale russa ha intrapreso, nel pomeriggio di ieri una gita a Kranichstein. I sovrani russi erano accompagnati dalla coppia granducale. Alla sera la Società corale fece, in onore degli ospiti imperiali, una serenata, alla quale parteciparono 3000 cantori.

Scandali francesi. PARIGI 11 (N). Il direttore della *Lanterne*, Cronndet, ha suscitato un gravissimo scandalo. Cronndet accusa l'attuale ministro dell'interno, Barthou, di aver, quando era ministro dei lavori publici nel gabinetto Dupuy, provocato un forte ribasso nelle azioni delle ferrovie chiamando il consiglio di stato a decidere sull'interpretazione delle convenzioni ferroviarie.

Quando poi il consiglio di stato ebbe dato ragione alle ferrovie, il ministro Barthou avrebbe rivenduto ad alto prezzo le azioni comperate quasi per nulla, guadagnando così la vistosa fortuna che ora possiede.

Il giornale intima a Barthou di difendersi.

Le condizioni finanziarie al Brasile. BERLINO 11 (N). Un dispaccio da Rio de Janeiro alla locale Disconto Gesellschaft dice: Sono completamente prive di fondamento tutte le voci corse a proposito di un moratorio che sarebbe stato chiesto dai commercianti della nostra città.

La salute di un senatore imputato. ROMA 11 (N). Lo stato di salute del comm. Gregorio Caccia, presidente di sezione alla Corte dei conti, è gravissimo. Si dispera di salvarlo. In seguito a questo fatto è stata sospesa l'istruttoria, iniziata dal senato contro il comm. Caccia per varie imputazioni, fra le quali qualcuna gravissima, per reati contro la proprietà. Siccome il comm. Caccia è da pochi anni senatore, dovrebbe essere giudicato dal senato, riunito in alta corte di giustizia.

La morte d'un arcivescovo. LONDRA 14 (B). L'arcivescovo di Canterbury stava celebrando stamane la S. Messa, quando fu colto da un insulto apoplettico. Trasportato in gran fretta alla chiesa parrocchiale moriva dopo pochi istanti.

I fasti del fuoco. BRUCK s/M 11 (N). Un incendio ha distrutto, quasi completamente, la miniera di Ozen e Noaw presso Warlberg.

Il restauro dell'aula di Montecitorio. ROMA 11 (N). A Montecitorio ferve il lavoro per l'accomodamento e il restauro dei locali. Il lavoro è di gran lunga superiore a quello che si fa ogni anno al vecchio palazzo. Il gran salone di lettura è chiuso causa le riparazioni, come sono chiusi pure parecchi passeggi. In vari punti furono messe delle armature di legno, per i lavori.

Da parecchi anni a Montecitorio si procede cercando di rappezzare e puntellare all'interno il vecchio edificio. Gli ingegneri che adattarono il palazzo in modo che potesse contenere l'assemblea nazionale, nè garantirono la sicurezza per 20 anni e ne ha superati ormai 25. Si osservano dappertut o sconnessure e crepacci. I lavori si compiono sotto la sorveglianza dei questori della Camera.

Le corse di cavalli a Vienna. VIENNA 11 (N). Alle odierne corse ha riportato il premio di S. Ladislao (36.000 corone) il cavallo *Tip Top* di proprietà del signor Antonio Dreher. Alle corse al trotto i cavalli del cav. Rossi guadagnarono tre primi premi, e cioè due *Conecticus* ed uno *Miss Bawermann*. Un secondo premio poi fu vinto da *Caspio*. Per la vittoria di *Conecticus* il totalizzatore pagò 10 per 5 e per quella di *Miss Bawermann* 27 per 5. L'importo complessivo guadagnato dai cavalli del cav. Rossi è di 5000 corone.

Uno spaventevole dramma. PARIGI 11 (N). A Runkorff è avvenuto uno spaventevole dramma. Certo Privor, dopo essersi rovinato con una serie di false speculazioni e di cattivi affari tirava innanzi con gli aiuti che riceveva dalla madre. In breve tempo anche questa risorsa s'esaurì ed allora madre e figlio decisero di morire. La madre, sessantenne, si pose a sedere sopra una poltrona ed aspettò che il figlio le tirasse un colpo di rivoltella alla tempia. Infatti il figlio sparò contro la madre e quindi, rivolta l'arma contro se stesso, si uccise. Fu trovato uno scritto, firmato da entrambi, nel quale sono narrate le cause del suicidio. Il Privor, prima di uccidersi, aggiunse allo scritto che egli aveva ucciso la madre per ordine espresso da lei stessa.

Un «match» velocipedistico. PARIGI 11 (N). Oggi ebbe luogo il *match* velocipedistico fra Huet e Rouvier. Huet battè tutti i *records* finora ottenuti per un percorso di 200 chilometri, poichè compì il tratto di 865 chilometri in 23 ore, Rouvier si è era ritirato accusando un forte male di stomaco

Decesso. VIENNA 11 (N). E' morto oggi il vecchio e celebre maestro compositore di musica sacra Brinkener. Negli ultimi tempi della sua malattia l'imperatore gli aveva messo a disposizione un appartamento nel Belvedere. Brinkener è autore di un notissimo *Tedeum*.

Frumento e cotoni in America. WASHINGTON 10. Rapporto del dipartimento d'agricoltura per il mese d'ottobre: Stato medie del formentone 90.5, raccolto del frumento 11.9, dell'avena 24.3, Bushel per acro. Stato medio del saraceno 86. Raccolto del frumento generalmente in quantità e qualità scarso.

WASHINGTON 10. Il rapporto per ottobre del dipartimento d'agricoltura stima lo stato medio del cotone al 1.o ottobre a 60-7 contro 65.1 al 1.o ottobre 1895.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La chiusura domenicale dei negozi. Da qualche giorno era corsa la voce che si sarebbe ripristinato, incominciando da ieri, il vecchio sistema di tener aperti i negozi nelle ore antimeridiane della domenica. Temendosi, da ciò, qualche disordine, si notava fino dalle otto di iermattina un certo movimento di guardie, mentre, d'altra parte, parecchi agenti andavano passeggiando qua e là per vedere se qualche negozio fosse stato aperto. Senonchè la temuta reazione ebbe un esito assolutamente negativo, giacchè *quattro* soli negozi apersero i loro battenti: e cioè la cartoleria Grassi, in via dell'Acquedotto, il negozio di bastoni del sig. Accorsio Corsi, quello di galanterie e seggiole della ditta F. W. Köpl, pure all'Acquedotto, e quello del sig. E. Mariani, venditore di cornici in via Nuova. Davanti ai tre sunnominati negozi dell'Acquedotto si formò tosto un capannello, con bisbiglio di disapprovazione all'indirizzo di quei tre proprietari. Intervenne però l'ispettore Fulizio di via Chiozza, il quale pregò quei signori di sciogliere l'assembramento. Visto il fermento suscitato, il sig. Corsi chiuse di nuovo il suo negozio, e in parte seguì il suo esempio il sig. Köpl, il quale tenne aperta soltanto mezza porta del suo negozio e ciò fino alle 11 e mezzo. Il sig. Grassi, invece, insistette nel tenere aperto il suo negozio fino al mezzodì, dando adito non solo a poco benevoli commenti, ma anche ad un uno scherzo un po' piccante, giocatogli da qualche bell'umore. Un servo di piazza si recò nel negozio Grassi e consegnò al proprietario un pacchetto legato con lo spago, involto in carta bianca.

— Chi manda?

— Mah! me ga consegnado do signori qua vizin i Volti.

Aperto l'involto, il signor Grassi trovò una bella *struzza* di pane alla quale era unito un biglietto recante la scritta: «Se gavè fame, sfameve». La cosa fu deferita all' ispettorato di via Chiozza. Il servo di piazza disse chiamarsi Antonio Marsilli del fu Augusto, di 62 anni da Trieste. Verso le 10 e mezzo per non aver obbedito all'ingiunzione delle guardie furono condotti all' ispettorato di via Chiozza gli agenti signori L. W., G. O., C. M., A. C., A. M., G. S., A. B. vennero tradotti alla direzione di Polizia e poscia rilasciati. L' agente A. G. che aveva mosso opposizione alla guardia, dopo assunto a protocollo fu tratto agli arresti, ma a quanto ci dicono non vi fu trattenuto essendosi constatato che non aveva ancora 14 anni.

Il servizio di p. s. era diretto dal comandante il corpo delle guardie Göhl, dall' ispettore distrettuale Baatz, dagli ispettori di p. s. Hussak e Michelcich.

Anche dinanzi al negozio Mariani, in via Nuova, si formò un gruppo di agenti, che però vennero subito dispersi dalle guardie senza dar luogo ad ulteriori intimazioni. Alle 10 e tre quarti, del resto, anche il signor Mariani chiudeva il suo esercizio.

*** A quanto ci consta il cartolaio signor Grassi avrebbe dichiarato iermattina che era stato costretto a riaprire il negozio, avendone preso l' impegno con la direzione delle Scuole industriali. Udito ciò, un gruppo di agenti si recò dal dirigente della scuola suddetta, il quale negò la veridicità delle affermazioni del signor Grassi, aggiungendo anzi che lo aveva esortato a mantenere la parola data di tener chiuso il negozio — e che nella ventura settimana avrebbe fatto apporre nell' Istituto un cartellino, per avvertire la scolaresca di provvedersi prima della domenica degli oggetti scolastici richiesti, giacchè alla domenica, per iniziativa privata, i negozi rimangono chiusi,

* * *

Come i lettori ricordano, noi abbiamo appoggiato, a suo tempo, la chiusura domenicale dei negozi, poichè essa rispondeva ad un accordo preso fra proprietari ed agenti, con l'adesione prima dei primi.

Non saremmo per giurare che, allora, tutti i proprietari di negozi, avessero dato il proprio consentimento con molto entusiasmo, ma d'altra parte l' esperienza mostrò che, di fronte ai danni, non molti poi rilevanti, subiti da alcuni singoli proprietari, la chiusura domenicale presentava vantaggi morali, dando un maggior carattere di cordialità e di arrendevolezza ai rapporti fra principali ed agenti, arrecando poi vantaggio a quelli fra questi ultimi che intendono utilizzare il riposo domenicale per uno svago salutare dello spirito e del corpo.

Ad ogni modo, per quanto concerne i proprietari, il danno che taluni sentono o possono risentire dalla chiusura, va sempre diminuendo e sparirà del tutto, quando quella parte di publico che era assuefatta a fare alcuni acquisti soltanto alla domenica, si abituerà completamente a farli al sabato sera, approfittando dell'ora più tarda di chiusura in quel giorno. Da qualsiasi lato poi vogliasi esaminare la questione, che, senza dubbio molti lati presenta, un fatto rimane: che i proprietari che hanno *aderito* alla chiusura vi si sono impegnati, in forza dell'accordo preso, verso gli agenti, e che quindi quand'anche l'opposizione eventuale avesse potuto essere giustificata, essa avrebbe dovuto manifestarsi *prima*, mentre ora, un impegno è sempre un impegno, e dignità, coscienza e decoro impongono di rispettare la propria firma o la parola data.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolti, ricordando lo scoprimento del monumento di Dante a Trento, dagli amici di Antonio Cillo, soldi 70; dopo aver cantato l'inno della «Lega», all'osteria «de Martin», f. 1.43; da un signore ungherese presente all'atto del versamento dell'importo, f. 2: raccolti al giuoco delle statue, da Cufodonti, soldi 96: per una solenne fischiata nei premi dell'acquedotto, dagli amici di Cillo, soldi 35.

Un caso sospetto di febbre gialla a bordo. Abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di sabato come il piroscafo ungherese *Santo Stefano*, della Società di Navigazione «Adria», giungesse a Santos e Rio Janeiro, avendo a bordo il secondo capitano Marco Curtini ammalato con sintomi tali da generare il sospetto che si trattasse d' un caso di febbre gialla.

Una commissione sanitaria, composta del cons. luogot. dott. Bohata, del protofisico dott. Costantini, del suo sostituto dott. Merlato e del medico sanitario del Capitanato di Porto, aveva creduto opportuno d' inviare il piroscafo al Lazzaretto di San Bartolomeo.

L'ammalato, che ierlaltro sembrava versare in gravissimo stato, ieri accennò ad un sensibile miglioramento. Nessun nuovo sintomo è venuto a confermare il sospetto di febbre gialla ed è a sperarsi che una diagnosi definitiva possa esser fatta al più presto, essendo in giuoco importanti interessi.

Infatti, se sui medici incombe la gravissima responsabilità della salute publica, non meno grave è quella che le autorità affrontano con l'applicazione di una quarantena che arrecherebbe danni immensi al locale commercio del caffè.

Il *Santo Stefano* porta seco 45,000 sacchi di caffè, del valore di 2,500,000 fiorini; questa merce fu venduta più di un mese fa dai grossisti della nostra piazza ai commercianti dell'interno ai prezzi di allora, i quali, nel frattempo, sono ribassati di una ventina di fiorini. Ognuno comprende che, venuto il giorno stabilito per la consegna, che è imminente, senza che questa possa essere effettuata, i compratori della merce saranno ben contenti di dichiararsi sciolti da qualsiasi impegno, ed all'arrivo del prossimo piroscafo dal Brasile, potranno comperare quanto caffè vogliono ai prezzi di giornata. In tal modo una perdita di circa 800,000 fiorini ricadrebbe tutta sulla nostra piazza. Se fosse il caso di opporsi al pericolo di un'epidemia, questa considerazione non solo passerebbe in seconda linea, ma perderebbe anzi ogni valore; ma non essen-

do accertato il caso di febbre gialla, essa va tenuta nel debito conto.

Anche senza esservi direttamente interessati, si può dunque augurarsi che il sospetto di febbre gialla non risulti confermato. Contro tale diagnosi starebbero varie circostanze. La prima, che il piroscafo è partito il 9 settembre da Vittoria, ove non c'era febbre gialla, con tutto l'equipaggio in perfetta salute. Giungeva qui il 9 ottobre col capitano Curtini, ammalatosi il giorno 7. Un' incubazione di 28 giorni per la febbre gialla apparisce un po' troppo lunga, mentre, normalmente, è di circa una settimana. E' mancata inoltre nell'ammalato quell'assoluta prostrazione di forze che è una delle caratteristiche della malattia; il capitano Curtini ha potuto sbarcare a piedi dal piroscafo e recarsi senza l'aiuto d'alcuno nell'infermeria del Lazzaretto. Con tali constatazioni non intendiamo di biasimare il prudente operato dei medici; esse ci servono soltanto d'appoggio all'espressa speranza che non si tratti di febbre gialla.

Sappiamo che ieri è giunto da Fiume il direttore generale dell'*Adria* signor Emilio Kuranda, per occuparsi personalmente del fatto.

E' giunta pure da Fiume la signora del capitano Curtini. Col piroscafo *Audax* cortesemente messo a sua disposizione dal Governo marittimo, ella si è recata presso il marito, avendo ottenuto dalle competenti autorità il permesso di assisterlo. La signora resterà quindi isolata con l'infermo, sino a completa guarigione.

Contro la legge d'incolato. Telegrafano da Graz in data 10: Siccome la nuova legge d'incolato verrebbe ad aggravare il nostro bilancio comunale di 600 mila fiorini, il consiglio cittadino ha inviato una petizione alla Camera dei deputati ed a quella dei signori, pregando di votar contro la proposta legge ed ha officiato i deputati stiriani a proporre che la legge sia rimandata alla commissione.

Circolo Artistico. La solerte direzione di questo simpatico sodalizio ha deciso di fare quest'anno un vero *tour de force*, organizzando per la stagione invernale una quantità di feste che, a giudicare dalle intenzioni, dovrebbero riuscire le une più belle delle altre. Finora non c'è nulla di definitivamente stabilito, ma, cionondimeno qualche idea è stata già gittata e noi siamo in grado di fare qualche indiscrezione. — Per il novembre ci sarebbe la probabilità di un concerto, soltanto, mentre nel decembre comincerebbero le feste propriamente dette: una *Kermesse* con trasformazione della sala in piazza di una città olandese, con casotti di saltimbanchi, di giocolieri e un *restaurant* con tavoli all'aperto; poscia, più tardi, un festino da ballo. Nel gennaio, poi, vi sarebbe un grande ballo in costume, e in seguito una rappresentazione di quadri viventi, concerti e delle conferenze artistiche. Una serie, insomma, di divertimenti, che, senza dubbio, vorranno a rianimare la vita del *Circolo*, assopita un poco durante l'estate.

Naturalmente, le feste suindicate, finora, sono soltanto allo stato di progetto e forse subiranno qualche cambiamento; ma ad ogni modo, le basi ne sono gittate. Mercoledì sera la direzione si unirà a seduta con parecchi artisti e, d'accordo con questi, prenderà una decisione. Il programma sarà publicato entro pochi giorni.

Le pubblicazioni dantesche. Siamo lieti di segnalare all'attenzione dei nostri lettori il carme di Riccardo Pitteri per la inaugurazione del monumento a Dante in Trento, pubblicato nell'ultimo numero del *Fanfulla della Domenica*, uscito ieri. Per quest'ode inspirata, alta, potente nel concetto e nella forma, ci congratuliamo col poeta, che, come tutta la città nostra, rafferma la sua viva partecipazione alla festa italiana di Trento.

Le gite di ieri. Ieri mattina, alle 8, partirono per Venezia col piroscafo *Wurmbrand* 140 persone. Nel pomeriggio partivano di qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Aquileia* 61 persone; per Capodistria col *Carli* 206; col *Santorio* 350; col *S. Nazario* 165; e per Pirano col *S. Nazario C.* 65.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 104 persone; con la ferrovia dello Stato per Borst, Erpelle e Divaccia, 259.

I lavoranti falegnami a congresso. Ieri, alle 10 ant. nella sala Mally, in via Torrente N. 16, fu tenuta l'adunanza di costituzione della Società fra operai falegnami ed arti affini. Erano intervenute circa 100 persone.

Il presidente del Comitato promotore, Giovanni Harrok, dopo aver presentato il presidente della Lega sociale-democratica, sig. Carlo Ucekar, lo ringrazia anche a nome dell'assemblea perchè si deve in gran parte la elaborazione dello statuto. Ringrazia pure la stampa cittadina per l'appoggio e le simpatie dimostrate verso la costituenda società.

Il sig. Vittorio Valdevit legge poi la relazione che precede lo statuto sociale, già approvato dall'autorità politica. In questa relazione sono tratteggiati gli scopi e gli intendimenti a cui s'inspira la società e sono enumerati gli utili morali e materiali che dovranno derivarne agli aderenti.

Gli scopi principali che servirono di base alla compilazione dello statuto e in precedenza fecero sorgere e sviluppare l'idea della società, sono: l'accordo fra i lavoranti, il collocamento dei disoccupati, la delimitazione degli orari, l'organizzazione del garzonato, lo sviluppo dell'arte, la formazione d'una biblioteca, l'istruzione tecnica ecc. Il sig. Valdevit, osservando come la casta degli operai falegnami sia finora restata negletta ed avvolta nell'ombra, si compiace moltissimo di questo risveglio e ne trae i migliori auspici e per la società e pei soci.

L'operaio Tancer osserva essere inconcludente la discussione dello statuto perocchè una discussione porterebbe delle conseguenze irrevocabili, mentre lo statuto è già stato approvato dalle competenti autorità.

Il presidente risponde che i presenti non sono chiamati a discutere lo statuto, ma a dichiarare se aderiscono o no a fondare in base a quello, una società. Formata la società, i soci hanno poi sempre il diritto di portare variazioni od aggiunte allo statuto sociale. Di questo parere è pure il commissario imperiale Pehoc.

Viene fissata la tassa d'ammissione con soldi 50 ed il contributo settimanale con soldi 10.

Luigi Battistella, prendendo argomento da analogo articolo statutario, non vorrebbe che i soci fossero gravati dal contributo di due o tre soldi alla settimana per l'abbonamento a qual giornale che la Direzione dichiarasse organo ufficiale.

Ucekar spiega la necessità del sodalizio di avere un giornale proprio che ne protegga, sostenga e difenda i diritti. L'appoggio che vi accorderebbe, eventualmente, la stampa liberale, è molto relativo.

Battistella replica. Parlano ancora sullo stesso argomento l'operaio Taucer ed Ucekar che fornisce altri schiarimenti.

Il presidente ringrazia la Lega sociale-democratica per l'appoggio accordato all'istituenda società. Ucekar, a nome di quella, risponde che la Lega riterrà sempre suo dovere l'accorrere colà dove visono operai da proteggere, da favorire, da avviare agli ideali riservati ai lavoratori.

La nomina dei fiduciari, a scanso di perdita di tempo, viene deferita alla Direzione e al comitato che all'uopo si costituirà in comitato elettorale.

Si passa poi all'elezione della Direzione e del Comitato di revisione. Dallo spoglio delle schede risultano eletti i seguenti signori:

Presidente Luigi Adamich, I. vice-presidente Giovanni Harrok, II. vice-presidente Giuseppe Poschai, segretario Luigi Battistella, vice-segretario Vittorio Valdevit, cassiere Michele Taucer, economo Luigi Stirbatz, direttore I. Giovanni Debiasi, direttore II. Andrea Mreule, direttore III. Emilio Sibitz.

Comitato di revisione: Andrea Budinia, Diodato Corazza, Adolfo Hofbaur, Antonio Spangher, Francesco Zavagna.

Il giuoco di tombola. Nel pomeriggio di ieri, fu tenuto nel piazzale della caserma grande, un giuoco di tombola. Vi assistette folla numerosissima, che si stringeva fitta fitta intorno al palco della commissione, dove si estraevano i numeri. Tutto in giro, emergevano dalla moltitudine i soliti strilloni, montati su botti, che ripetevano l'un dietro l'altro, il numero estratto a squarciagola. E non mancavano le baracche ad uso di osteria, nelle quali si smerciava vino, birra, formaggio prosciutto, ecc.

Il giuoco cominciò alle tre e mezzo, sotto le minaccia del cielo annuvolato e le sferzate del vento che faceva svolazzar bandiere e addobbi e scappar via i cappelli. — La quaderna fu vinta, dopo sette numeri, da certi Antonio Vecchiet e Giuseppe Bressan, quest'ultimo guardia di p. s. in pensione, i quali, si divisero il premio, 50 corone per ciascuno. I numeri fortunati erano 1, 20, 48, 79 e le due cartelle portavano i numeri 345 e 428.

Poco dopo saliva il palco un conduttore ferroviario per dimostrare che anche egli aveva fatto quaderna; senonchè, essendosi presentato troppo tardi, se ne tornò a mani vuote.

La cinquina — 200 corone — venne guadagnata da un ragazzo, Angelo Sinigaglia, coi numeri 35, 50, 19, 73 e 89 e le 600 corone della prima tombola toccarono a un tal Giuseppe Guicer, che possedeva la cartella N. 589. Vincitore della seconda tombola fu Giacomo Pückler, possessore della cartella N. 75.

Durante l'estrazione ci furono le solite vincite mancate con accompagnamento dei non meno soliti fischi.

L'incendio del piroscafo «Diana». Da un telegramma, gentilmente comunicatoci, rileviamo che l'incendio scoppiato a bordo del piroscafo del Lloyd *Diana*, nei pressi dei Dardanelli, venne spento. Continua l'opera di salvataggio. Ignorasi ancora l'entità del danno.

Il *Diana*, capitano Morovich, diretto per la Tessaglia, era partito da Trieste li 27 settembre con un carico di 1035 tonnellate.

Piccolo incendio. Giorgio Argentin tiene il suo esercizio di osteria vicino all'Arco di Riccardo ed abita al pianterreno della casa N. 9, in via S. Michele. Ieri sera il suo quartiere come al solito era vuoto, essendo egli occupato nell'esercizio con tutta la famiglia. Ad un tratto, verso le 9 alcuni inquilini della casa si accorsero che un forte odore di fumo usciva dal quartiere dell'Argentin. Mentre qualcuno correva da lui in osteria, altri si recavano all'appostamento dei vigili in via della Loggia. Da qui si telefonò al Comando dei vigili, ed in breve un treno mosse dal posto di via Economo, un secondo da quello di via del Solitario sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, nonchè accorsero i vigili del posto di via della Loggia.

Si constatò che, per causa non ancora accertata, il fuoco si era appreso ad un tavolo nella stanza da letto, e da questo poi ad un pezzo di pavimento. I vigili spensero in breve l'incendio. Andarono distrutti alcuni effetti di vestiario, disegni, ed altre cose. Il danno è lieve e coperto di assicurazione.

Si suppone che ignoti malandrini fossero penetrati nel quartiere con chiavi adulterine, allo scopo di commettervi un furto e nella furia, avessero rovesciato una candela, la quale avesse appiccato il fuoco alle carte sparse sul tavolo.

Teatro Fenice. La *Mignon* attrasse iersera a teatro una folla enorme; una vera siepe umana, fittissima, che ostruiva l'accesso alla platea e si pigiava nelle gradinate e nel loggione. Alla porta furono restituiti molti biglietti. Il successo dell'opera fu caloresissimo, come al solito; la signorina Storchio fu acclamata durante tutto lo spartito; egregiamente il signor Quiroli, la signora Barone e gli altri.

La *Mignon* si rappresenta anche domani sera; il teatro è in gran parte venduto.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera il pubblico intervenne numerosissimo. La brillante *pochade Durand e Durand* ebbe un'ottima esecuzione; molto applauditi il Tovagliari, il Masi ed il Pieri e le signore Aleotti, Ambragi e Duval. Nella vecchia farsa *Il casino di campagna* i coniugi Sichel furono divertentissimi ed ebbero un'infinità di applausi.

Questa sera, il signor Giuseppe Sichel, uno dei brillanti più... brillanti del teatro italiano, attore che conosce il segreto di far ridere il pubblico e ne usa senza economia, ha la sua serata d'onore, con la brillante commedia di Bisson: *Il fu Toupinel*, preceduta dal monologo. *Un viaggio da... a...* — Il pubblico del Filodrammatico non mancherà di festeggiare come si merita il simpatico attore.

Politeama Rossetti. Ad entrambe le rappresentazioni di ieri il teatro era pieno zeppo e gli applausi più fragorosi — veri applausi domenicali — accompagnarono lo svolgersi del programma, dal principio alla fine. Specialmente piacquero il bel sauro *Blondin*, presentato dalla signorina Hélène Corradini, e il mai abbastanza ammirato *Goodboy*, l'intelligentissimo cavallo, presentato dal direttore sig. Corradini. Riscossero poi gran copia di applausi miss Annyta nel gran volteggio à la Richard, miss Emma negli esercizi sul filo di ferro, gli esilarantissimi *clowns* fratelli Del Fa, il sig. Giovanni Cairoli per i suoi giuochi antipodiani e il bravo *jockey* sig. Leonard Gautier.

Infine la bella pantomima *Il circo sott'acqua* ottenne il solito pieno successo.

Questa sera ultima rappresentazione della pantomima in acqua e debutto dei celebri barristi La Foreste, espressamente scritturati da Stoccolma.

Le piccole avventure del sabato notte. Giovanni Sanzin, di anni 29, muratore, abitante in Guardiella numero 247, sabato notte alle 3 e mezzo si recava alla Guardia medica per farsi curare una ferita al torace, riportata per opera di persona che non seppe e non volle nominare. Il dottor Fonda gli praticò due suture.

Poco dopo si presentava il facchino Antonio Laitz, di anni 22, abitante in via Barriera vecchia, dichiarando di essere stato ferito da uno sconosciuto, probabilmente in isbaglio. Il dott. Fonda gli riscontrò infatti due piccole ferite alla nuca e gli prestò le cure del caso.

Verso le 4.15, poi, vi si recava il facchino Antonio Casacca, di anni 29, abitante in via del Farneto N. 31, e il dott. Fonda gli riscontrò due contusioni all'avambraccio destro ed escoriazione al cubito destro, riportate per mano di persona che non volle nominare. Ottenute le cure del caso se ne andò.

Travolto da una vettura. Ieri mattina, poco dopo le 10, l'undicenne Matteo Martinolich, abitante in via Ss. Martiri N. 3, venne travolto in via del Lazzaretto vecchio da una vettura privata. Le due ruote passarono sul corpo del povero ragazzo. Accorsero i passanti e la guardia di p. s. Zonta, la quale, sollevato il Martinolich, lo accompagnò alla vicina farmacia Pozzetto, ove il proprietario, visitatolo, constatò che aveva riportato alcune contusioni alla schiena, che sembrano di natura leggera. Il Martinolich dichiarò di non soffrire alcun dolore interno. Dopo le debite cure fu condotto a casa sua. Lo sbadato cocchiere si diede a precipitosa fuga verso la piazza Grande; però la guardia di p. s. attivò tosto le indagini per rintracciarlo.

Cronaca triste. Ieri sera, verso le 8, veniva accolta nella VIII Divisione del nostro civico Ospedale certa Antonia St. ostessa, da San Rocco perchè colta da alienazione mentale.

Figlio violento. Maria Antonietti d'anni 63, abitante in via Erta n. 8, mosse ieri dennuncia contro il proprio figlio Giovanni, d'anni 28, scalpellino, perchè ieri mattina venuto a diverbio con lei, la avea minacciata ed aveva commessi degli eccessi.

Il cattivo figlio venne arrestato e dopo assunto a protocollo dall'ispettore Ciadez di S. Giacomo fu rilasciato, salvo a subire gli effetti di legge.

Gli incerti del velocipedismo. *Ieri mattina i fratelli S., che abitano in piazza della Valle,* salivano per la via del Fontanone, cavalcando un *tandem*. Giunti all'angolo di via della Rotonda, volendo voltare, furono urtati da un altro velocipedista, che, lentamente, tenendo chiuso tutto il freno, discendeva dalla via S. Michele. L'urto fu improvviso e violento. D'ambe le parte i velocipedisti caddero e le macchine s'increciarono con forza, restando lì in piedi, impigliate l'una nell'altra.

I velocipesti rimasero fortunatamente illesi. Le macchine subirono alcuni lievi guasti.

Profondendosi in inchini e scuse per l'involontario reciproco danno causato i tre se ne andarono, guidando a mano le loro macchine.

La vendetta del bicchiere. Antonio Kucian, d'anni 26, carbonaio, abitante in via Capitelli, trovandosi stanotte all'osteria, solo ad un tavolo, non sapendo con chi sfogare la propria bile dal troppo vino bevuto, se la prese con un bicchiere. Questo, ad un urto troppo forte, si spezzò e punì il carbonaio producendogli una ferita di taglio al pollice ed un'altra all'indice della mano sinistra. Il carbonaio, un po' calmato, si recò alla Guardia medica.

Schiaffeggiata. Anna Klessner, di anni 21, domestica presso una famiglia in via dei Fabbri N. 1, ieri sera poco dopo le 7 presentavasi alla Guardia medica, dichiarando di essere stata percossa, e volle esser visitata. Infatti il medico d'ispezione constatò che l'Annetta aveva la guancia sinistra tutta rossa ed alquanto gonfia. Ella raccontò di essere stata schiaffeggiata, di più non volle dire. Dopo ottenuta qualche cura, se ne andò per i fatti suoi.

Un osso in gola. Oreste Minelli, d'anni 16, abitante in via S. Giusto N. 26, ieri sera, poco dopo le 8, stava cenando, quando un pezzo d'osso gli s'infisse nell'esofago. Egli si recò alla Guardia medica ove il dott. Tempesta lo liberò dal doloroso incomodo.

L'eterno femminino.... bastonato. Caterina Viciz, d'anni 40, abitante in via di Rena N. 8, ieri, verso le 3 riceveva un pugno alla parte sinistra del viso. Recatasi alla Guardia medica, il dottore d'ispezione la medicò e le stese certificato di lesione corporale.

La privata Giovanna Pertot, d'anni 26, abitante in via del Solitario N. 3, verso la una di stanotte si recò alla stazione di soccorso per farsi medicare alcune contusioni all'occhio destro ed alla testa ed abrasioni alle mani ed al collo. Disse di essere stata percossa; ma sulla causa, sul luogo e sull'autore di quelle ferite, mantenne il più assoluto silenzio.

Scottature. Iermattina mentre Elisabetta Ulcisil, d'anni 25, da Vipacco, al servizio di una famiglia della nostra città, era intenta a preparare il caffè per i suoi padronni, questo gli si rovesciò addosso, e ne riportò parecchie scottature di primo grado all'avambraccio destro.

Giuseppina Balok, d'anni 28, al servizio d'una famiglia dimorante in piazza Grande N. 1, ieri mattina alle $8^1/_2$ riportava scottature di secondo e terzo grado alle mani, causate dalla rottura di un recipiente d'acqua bollente.

Ambedue ottennero le debite cure dal dott. Fonda, d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso.

Lesioni accidentali. Il macellaio Domenico Demarchi, d'anni 23, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 140, ieri verso il meriggio, riportò accidentalmente con un coltello, una ferita di taglio alla mano destra.

Edoardo Lombardo, d'anni 28, marinaio, da Chioggia, ieri sera riportò accidentalmente una contusione al gomito sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Risse. Il pittore Felice Bertoni, di anni 22, abitante in via del Crocefisso N. 2, ieri mattina presentavasi alla Guardia medica per la cura di una lacerazione alla tempia destra, e di alcune escoriazioni alla mano destra, riportate in una rissa insorta tra lui ed un suo compagno, per motivi di giuoco. Ottenne le debite cure dal dott. Degano.

Malore improvviso. Ieri mattina, alle 9, Francesco Zorn, ex cocchiere, trovavasi in compagnia di due suoi amici in via del Ronco, quando fu colto da malore improvviso. Posto in una vettura fu condotto alla guardia medica dove il dottor Fonda, d'ispezione, gli prodigò le necessarie cure.

Cadute. Il bimbo di quattro anni Erminio Galotin, abitante in via Chiozza N. 21, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Francesco Ghersel, d'anni 4, abitante in Scorcola N. 84, ieri mattina, cadendo, riportò una lacerazione sopra l'occhio sinistro.

Francesco Sustersich, d'anni 35, da Lubiana, ieri mattina, cadendo, riportò una lacerazione al labbro superiore.

Il ragazzo di sei anni Enrico Steinback, abitante in via della Tesa N. 10, iersera alle 6 cadde nei pressi di casa sua e riportò una ferita e leggere contusioni sopra l'occhio destro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure dal dottore d'ispezione.

Maria Zecchetti, d'anni 67, ricoverata all'Istituto dei poveri, ieri nel pomeriggio, alquanto brilla, mentre camminava, perdette l'equilibrio e cadde sulla publica via. Una guardia di p. s. ed alcuni passanti accorsero, e, sollevatala, l'accompagnarono alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che ella aveva riportato una contusione di natura leggera all'occipite. Prodigatele le debite cure, la guardia accompagnò la povera vecchia all'istituto.

Sbornicide. Ieri sera il falegname Giovanni Ramito, d'anni 48, da Trieste, alquanto brillo, si fermava davanti al campanile della chiesa di S. Giusto ed ivi tranquillamente si metteva a fare... il comodo suo. Intervennero le guardie, che tradussero il Ramito a smaltire la sbornia in via Tigor.

Il facchino Giovanni Castellani, d'anni 20, trovandosi nell'osteria «Al buon Almisan» in via Punta del Forno, alquanto brillo, trovò diverbio con la sua amante... provvisoria, a nome Antonietta Harda, d'anni 19, abitante in via delle Beccherie N. 6, e principiò a percuoterla a suon di pugni. Intervennero le guardie di p. s., che tradussero il Castellani agli arresti di via Tigor. La Harda ricorse alle cure della Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che ella aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra; le furono praticate due suture, dopo di che ella si fece rilasciare certificato di lesione corperale.

Stanotte, verso il tocco, il pistore Luigi Turrel, d'anni 48, da Gorizia, ubbriaco sfatto, entrava al Caffè al Corso, e gridando, pretendeva che gli si dessero bibite alcooliche. Al rifiuto oppostogli egli si abbandonò ad eccessi tali, da rendere necessario l'intervento delle guardie di p. s., le quali tradussero l'eccedente prima alla Direzione di polizia e di là poi in via Tigor.

Il servo di piazza Giusto Miratz ed il facchino Giuseppe Ritner, ieri nel pomeriggio furono trovati ubbriachi sfatti sulla pubblica via. Dalle guardie di p. s. furono accompagnati all'ispettorato di via Chiozza e rinchiusi in camerino fino allo smaltire della sbornia.

Ladruncoli in campagna. Ieri l'altro vennero arrestati quali presunti autori principali di parecchi furti di frutta, commessi in una campagna in Scorcola, i ragazzi dodicenni Giacomo Lorenzon e Giuseppe Machnich. Condotti al Commissariato di via Scussa, vennero assunti ad esame dall'ufficiale di polizia Hassek, e poi rilasciati ai loro genitori, per la rispettiva correzione domestica.

Minaccie a mano armata. Ieri mattina, verso le 8, il cocchiere Giovanni Violotti, di anni 26, da Udine, dimorante in via Conti n. 10, veniva arrestato al passo San Giovanni perchè minacciava a mano armata Giacomo Laccker, contadino, per motivi d'interessi.

Eccedenti. Stanotte il pregiudicato Pasquale Malvasia, d'anni 19, abitante in via Punta del Forno N. 4, commetteva ogni sorta di eccessi in Androna della Marinella. Allorchè intervennero le guardie di p. s. egli si oppose alle loro ingiunzioni. Non senza fatica fu tradotto in via Tigor.

Per schiamazzi notturni vennero arrestati in via Erta questa notte: lo scalpellino Giovanni Bozzer, d'anni 18, abitante in via della Scalinata N. 13, ed Antonio Pausich, d'anni 18, facchino, abitante in via della Madonnina N. 22. Vennero condotti all'ispettorato di S. Giacomo.

Edoardo Coen, d'anni 21, del quale la cronaca ha frequenti occasioni d'occuparsi, trovavasi ieri sera in galleria al teatro Fenice. Essendo alquanto brillo fece un po' di baccano, talchè dovette intervenire la guardia di p. s. d'ispezione a farlo uscire. Nell'atrio del teatro il Coen incominciò a gridare in maniera da far agglomerare gli spettatori. Chiamata una vettura, vi fu posto quasi a forza, e poi tradotto in via Tigor. Ma allorchè giunsero in piazza Grande il Coen spiccò un salto all'improvviso dalla vettura e si diede a precipitosa fuga. Inseguito dalle guardie, fu raggiunto in via delle Beccherie; egli allora, gettatosi a terra si diede a menar calci e pugni, alle guardie. Intervennero l'ispettore di p. s. Pangherz, ed il Treves con alcuni infermieri, e così, non senza fatica, il Coen potè essere condotto alle carceri di via Tigor.

Per eccessi sulla publica via l'altra notte furono arrestati Giovanni Zanini, giornaliero, ed Antonio Cherban, tessitore.

Arresto per furto. Abbiamo narrato ieri come il lattivendolo Emilio Lenardon venisse derubato di un oriuolo di argento con catenella, del valore di 16 fiorini e abbiamo aggiunto che i sospetti cadevano su un altro lattivendolo. Apprendiamo ora che quest'ultimo venne arrestato. E' certo Costantino Tosoni, di 27 anni, abitante in via del Veltro N. 466.

Piccoli furti. Giuseppina Sissne, abitante in via della Caserma N. 12, fu derubata di un paio di lenzuola del valore di 10 fiorini.

— L'altra notte venne arrestato il carradore Giovanni Flego detto *Zivic*, da Trieste, perchè imputato d'aver derubato una banconota di f. 5 al fonditore Giovanni Mestek, abitante in via Castardi N. 3.

— Giuseppe Bencich, calzolaio, abitante in via Giulia N. 30, venne per opera di un proprio lavorante, derubato di un paio di stivali del valore di 3 fiorini.

Dormente all'aperto. L'altra notte venne arrestato Santo Tommasini, da Cervignano, d'anni 40, sarto, perchè trovato a dormire sulla pubblica via.

Minime. Dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via Scussa, venne arrestato ieri notte in via Giulia, il calzolaio Francesco Gresar, d'anni 57, da Trieste, il quale aggiravasi in modo sospetto. — Condotto all'ispettorato e assunto a protocollo dall'ispettore Verbich, non potè mostrare alcun documento, nè comprovare i suoi mezzi di sussistenza, e fu perciò condotto agli arresti di via Tigor.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.5, ore 2 pom. 22.8 C. — Altezza barometrica 7 a. 758.6. — Oggi: alta marea 11.23 ant. —.— pom. Bassa marea —.— ant., 8.39 pomediane.

Ogni giorno una. Un cacciatore di doti è finalmente riuscito ad ottenere la mano di una giovinetta ricca. Ma egli ha tale paura di perdere anche questa preda, che vorrebbe affrettare la cerimonia nuziale.

— Ma, gli dicono i parenti, nella nostra società non s'usa far matrimonî durante la quaresima.

— Oh! la mia sposa è così magra!

TEATRI

TEATRO FENICE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica Sichel - Tovagliari - Masi. - (ore 8, abb. 24) - „Un viaggio da... a...", monologo - „Il fu Toupinel" in 3 atti. - Serata d'onore del brillante Giuseppe Sichel.

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 C) - Circo equestre F. Corradini - Ultima rappresentazione della Pantomima dell'acqua.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

A tutte quelle anime pietose che in qualsiasi modo presero parte al mio dolore in occasione della perdita dell'indimenticabile zio

DOMENICO

le mie più sentite grazie, l'eterna mia riconoscenza, anche a nome delle sorelle e dei fratelli del caro estinto.

Lucia Zuanelli.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale (2)

I guardiani avevano perlustrato i boschi e trovato un cervo; i cacciatori montarono a cavallo alle dieci della mattina. Il tempo era abbastanza bello e il sole fece la sua comparsa per un po' di tempo. Ma verso le quattro il cielo si coperse di grossi nuvoloni plumbei, foriero di neve per la notte. Il cervo era già stato preso.

Vedendo la neve cader per tutta la sera a larghi fiocchi, come un bianco drappo steso tra il cielo e la terra, i cacciatori dichiararono di voler ritornare a Parigi, ma Brisollier promise che il giorno seguente avrebbero cacciato il cinghiale e tanto fece che nessuno lo lasciò.

Il suo castello era situato a mezza strada tra Senlis e Chantilly.

Brisollier ricchissimo, scapolo, vi riceveva i suoi amici senza costringerli alle regole dell'etichetta.

La neve continuò fino a mezzanotte.

Quando Richardier salì nella sua camera e mise il naso alla finestra, constatò che tutto intorno la campagna era bianca: il vento però aveva cambiato direzione un'altra volta e il cielo s'era rischiarato. La notte era splendida; brillavano le stelle.

La mattina seguente si poteva aspettarsi di trovar tutto gelato...

Alle dieci, la domenica, si fece colazione; poi una carrozza condusse i cacciatori fin sul limite della foresta ove li aspettava una decina di cani. I guardiani avevano visitato il bosco e assicuravano che una truppa di cinghiali s'era internata dalla parte di Fleurine.

Da quella parte si doveva incominciar ad attaccare, poi la caccia seguirebbe il suo corso.

Dopo mezzogiorno i cani furono sciolti e s'udirono i primi latrati; i cinghiali uscirono dai loro nascondigli, vi fu qualche fucilata; un animale cadde, urlando, col ventre in aria; poi la caccia si divise a malgrado degli sforzi dei guardiani, e Brisollier e i suoi amici andarono chi di qua e chi di là un po' a casaccio.

Verso le due Richardier si trovò solo in un angolo della foresta; aveva perduti gli altri e non udiva più i cani.

Cercò di orientarsi. Sedette sull'orlo di un fosso, all'estremità d'un viale. Davanti a lui si stendeva la larga strada maestra di Compiègne; in faccia i campi, le casette le fattorie; dietro, la foresta di Halatte. Nella neve, vicino a lui, poi a traverso la strada e via per i campi, credette riconoscere una traccia di cinghiale che fosse passato per di là inseguito dai cani...

Ascoltò... Nulla...

Allora si mise a seguire le traccie nella campagna, ma il cinghiale e i cani non avevano fatto che un'escursione in pianura e le tre piste si dirigevano di nuovo verso il bosco.

In quel momento gli parve di udire qualche colpo di fucile nella direzione di Villers.

Si diresse da quella parte e invece di entrare nel bosco seguì la strada che lo costeggiava. Camminava di buon passo, col fucile sulle spalle, le mani nelle tasche. Aveva sollevato il colletto del suo abito da caccia e tirato sugli orecchi il berretto di pelliccia per guarentirsi contro il freddo acuto che gli penetrava in tutti i pori come tante punte di aghi. Andava zufolando un'aria da caccia.

Ad un tratto si fermò, lasciando di fischiare, attento, poi curvandosi, e, con lo sguardo fisso su quella neve che sembrava consultare stranamente, fece qualche passo.

— E' strano, mormorò, si direbbe sangue...

Vi era infatti sulla strada una riga di goccioline di sangue che s'interrompeva un momento per ricominciar subito dopo... più lontano...

— Un cinghiale ferito o uno dei nostri poveri cani, sventrato?...

— L'ho lasciata tanto triste, pensava, avrei dovuto restare con lei. Ma la carrozza, si fermò alla stazione. Gettò un'occhiata all'orologio: erano le sei meno due o tre minuti. Ebbe appena il tempo di prendere il biglietto mentre Andrea andava a mettere la valigia nello scompartimento, salì che il treno era già in moto.

Era preoccupato. Il suo pensiero ritornava continuamente al tiepido salotto di casa sua, alla dolce affezione di coloro che vi aveva lasciati.....

Ebbe un impeto di stizza contro se stesso...

— La incomincio anch'io coi presentimenti? mormorò.

E non ci penso più.

Nel tiepido salottino la serata fu triste La signora Richardier potè ben fare di tutto per distrarre Paolina, impiegando tutta la sua tenerezza, tutta la sua astuzia materna non riuscì a richiamare un sorriso sul viso pensieroso della giovane donna.

Fu servito il pranzo. Paolina lo toccò appena. La signora Richardier la sgridò dolcemente.

— Non riesco a vincervi, mamma... State tranquilla, domani sarà passato...

Dopo il pranzo la vecchia signora usava ritirarsi in camera sua. I due bambini dormivano. Paolina restò sola nel salotto.

Verso le nove udì suonare all'uscio di servizio. (*Continua*)